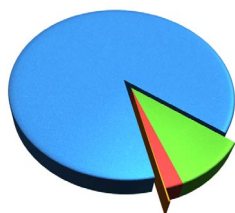
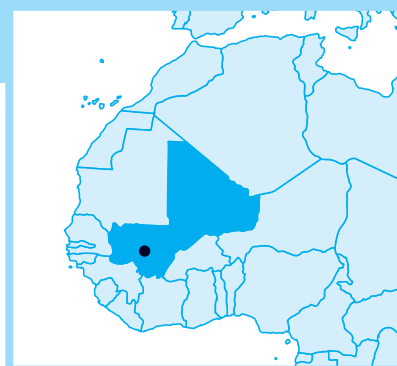


DATI DEL PAESE



- Musulmani: 87,9%
- Religioni tradizionali: 9,7%
- Cristiani: 2,2%
- Altri: 0,2%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE
1.240.192 km ²	18.135.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione, considerata una delle più liberali nel mondo musulmano¹, dichiara il Mali uno Stato laico che garantisce a tutti i cittadini gli stessi diritti, indipendentemente dalla loro affiliazione religiosa². La natura non confessionale dello Stato è sancita dall'articolo 2 della Costituzione del 1992, nel quale si afferma che: «Tutti i maliani nascono e vivono liberi e uguali nei loro diritti e doveri. Qualsiasi discriminazione fondata su origine sociale, colore, lingua, razza, sesso, religione o opinione politica è proibita». L'articolo 4 recita inoltre: «Ogni persona ha diritto alle libertà di pensiero, coscienza, religione, culto, opinione, espressione e creazione nel rispetto della legge»³. La legge fondamentale del Mali garantisce in modo chiaro e inequivocabile il diritto alla libertà di credo e il diritto di professare la propria fede attraverso atti di culto individuali o comunitari.

Nel giugno 2017, l'Assemblea nazionale del Mali ha adottato una bozza di emendamento costituzionale teso, tra l'altro a rafforzare la presidenza. Una decisione che si è rivelata controversa al punto che, nell'agosto 2017, il presidente Ibrahim Boubacar Keïta ha annunciato che il governo aveva deciso di rinunciare all'emendamento costituzionale proposto⁴.

Il codice penale del Mali segue un approccio fondamentalmente liberale e sostiene che ogni forma di discriminazione basata sulla religione sia punibile in quanto violazione della libertà religiosa⁵.

¹ Cfr. Munzinger Länder: Mali, *Munzinger Archiv 2018*, <https://www.munzinger.de/search/start.jsp>

² *Costituzione della Repubblica del Mali*, Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (WIPO), <http://www.wipo.int/edocs/lexdocs/laws/en/ml/ml004en.pdf>

³ *Ibid.*

⁴ "Mali", *Das Länder-Informationen-Portal (LIPortal)*, Società tedesca per la cooperazione internazionale (Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit - GIZ), <https://www.liportal.de/mali/geschichte-staat/#c976>

⁵ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, "Mali", Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, <https://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm#wrapper>

La situazione della sicurezza nel Paese è rimasta fortemente instabile durante il periodo di riferimento. Vari gruppi terroristici islamici quali lo Stato Islamico o Al-Qaeda nel Maghreb Islamico (AQIM) hanno esercitato la loro influenza in Mali⁶. Lo scarso livello di sicurezza causa problemi anche alle minoranze religiose i cui appartenenti, a causa del loro numero ridotto, sono sotto alcuni aspetti tra i gruppi più vulnerabili della società maliana⁷.

La vasta superficie del Paese nel Sahel si estende dal Sahara a nord fino alla savana umida a sud. A seguito di un colpo di stato militare nel marzo 2012, il Mali è piombato in un profondo caos dal quale non si è ancora ripreso. Quando jihadisti e gruppi ribelli hanno minacciato di invadere l'intero Paese, la Francia - l'ex potenza coloniale fino al 1960 - è intervenuta militarmente⁸ e all'inizio del 2013, con l'appoggio delle forze africane, le truppe francesi hanno riconquistato il nord. L'Eliseo ha successivamente consegnato la responsabilità del territorio alla MINUSMA⁹, la Missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite, sebbene la Francia continui a mantenere una potente unità antiterrorismo in Mali. Parigi è alla guida della missione di Barkhane¹⁰, che conta 4.000 persone e nell'ambito della quale Burkina Faso, Mali, Mauritania, Niger e Ciad cooperano con l'esercito francese. L'obiettivo comune di queste nazioni è quello di combattere la minaccia terroristica transfrontaliera nella regione del Sahel. Inoltre, nel febbraio 2017, i Paesi del cosiddetto "G5 Sahel" - Mali, Burkina Faso, Mauritania, Niger e Ciad - hanno deciso di creare una forza antiterrorismo congiunta dell'Africa occidentale, con il sostegno finanziario fornito anche dall'Arabia Saudita¹¹.

Il grande impegno militare internazionale in Mali e nei Paesi limitrofi dimostra quanto, durante il periodo in esame, sia stato elevato il rischio di una maggiore diffusione del jihadismo, e quanto probabilmente lo sarà in futuro. La popolazione del Mali è prevalentemente di fede islamica sunnita. Quasi il 13 per cento della popolazione appartiene ad altre religioni. I cristiani costituiscono poco più del 2 per cento, i due terzi sono cattolici e un terzo è protestante. Il Mali è inoltre la patria di aderenti alle religioni tradizionali africane (quasi il 9 per cento), e alcuni musulmani e cristiani uniscono tradizioni africane alle loro osservanze rituali¹². Mentre la parte meridionale del Paese è considerata relativamente sicura, la situazione nel nord rimane tesa. Vi sono minacce di attacchi terroristici in relazione alle attività di contrabbando.

⁶ *Munzinger Archiv 2018. Op. cit.*

⁷ *Ibid.*

⁸ "Mali country profile", *BBC News*, 28 giugno 2017, <http://www.bbc.com/news/world-africa-13881370>

⁹ Mission multidimensionnelle intégrée des Nations unies pour la stabilisation au Mali (Missione delle Nazioni Unite in Mali).

¹⁰ "Terroristen bei Einsatz des französischen Militärs in Mali getötet", *Neue Zürcher Zeitung Online*, 14 febbraio 2018, <https://www.nzz.ch/international/terroristen-bei-einsatz-des-franzoesischen-militaers-in-mali-getoetet-ld.1357463>

¹¹ Cfr. *Munzinger Archiv 2018, op. cit.*

¹² Per la percentuale degli appartenenti alle comunità religiose sul totale della popolazione, cfr. Grim, Brian et. al. (eds.): *Yearbook of International Religious Demography 2017*, Leiden/Boston: Brill, 2017.

Episodi rilevanti

Secondo l'organizzazione per i diritti umani con sede in Germania *Società per i Popoli Minacciati (Gesellschaft fürbedrohte Völker- GfbV)*¹³, l'esercito maliano è stato sopraffatto dalla necessità di proteggere la popolazione civile. Dall'inizio del gennaio 2018 alla metà di febbraio¹⁴, almeno 78 persone hanno perso la vita in attacchi terroristici nel nord e nel centro del Mali. Secondo la GfbV, 31 persone sono state uccise il 27 gennaio 2018 quando i militanti islamici hanno attaccato un campo militare vicino alla città di Timbuktu. Due giorni prima, il 25 gennaio 2018, 26 civili sono rimasti uccisi quando il loro autobus è passato sopra ad una mina. A peggiorare la situazione, sempre secondo l'organizzazione tedesca, è il fatto che il conflitto tuareg nel nord del Paese non sia ancora finito – quantomeno al momento della stesura di questo Rapporto –, nonostante un accordo di pace firmato nel 2015.

L'esercito del Mali continua a perdere truppe ogni settimana. Nel 2017 sarebbero almeno 716 i soldati uccisi, mentre 548 agenti delle forze di sicurezza sono rimaste ferite nelle regioni settentrionali e centrali del Paese. Anche per le forze di pace delle Nazioni Unite, nessun teatro di operazioni nel mondo è più pericoloso del Mali: 21 membri armati della Missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite (MINUSMA) e sette impiegati civili delle Nazioni Unite sono morti nel 2017¹⁵.

Funzionari musulmani e cristiani hanno ripetutamente condannato il grado di violenza¹⁶ a cui sono esposti non soltanto i cristiani, ma in molti casi anche musulmani moderati. Una situazione gravemente degenerata, rispetto alla lunga tradizione di coesistenza pacifica dei gruppi religiosi e religiosi del Mali¹⁷.

Da segnalare durante il periodo in esame anche il sequestro di suor Gloria Cecilia Narvaez Argoty, missionaria colombiana rapita l'8 febbraio nel villaggio di Karangasso. Al momento della stesura di questo Rapporto non si hanno ancora notizie della religiosa appartenente alla congregazione delle suore francescane di Maria immacolata, probabilmente presa in ostaggio da jihadisti appartenenti al Gruppo per il sostegno all'islam e ai musulmani (Gsim). Le ultime immagini di Suor Gloria sono contenute in un video diffuso dai rapitori nel gennaio 2018¹⁸.

Prospettive per la libertà religiosa

Come in molti altri Paesi dell'Africa occidentale, lo stato di rispetto della libertà religiosa in Mali è strettamente legato al livello di sicurezza locale. Se sarà finalmente possibile porre

¹³ *Gesellschaft fürbedrohte Völker*, <https://www.gfbv.de/en/>

¹⁴ "Mali: Gewaltnimmtweiterzu", *Vatican News*, 28 gennaio 2018, <http://www.vaticannews.va/de/welt/news/2018-01/mali--gewalt-nimmt-weiter-zu.html>

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ Una panoramica sul numero di civili e soldati uccisi può essere trovata in Wikipedia. Cfr. "Northern Mali conflict", *Wikipedia*, https://en.wikipedia.org/wiki/Northern_Mali_conflict

¹⁷ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, *op. cit.*

¹⁸ Matteo Franchini Koffi, "Appello per la liberazione. Nuovo video di suor Gloria, rapita in Mali un anno fa", *Avvenire.it*, 30 gennaio 2018, <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/suor-gloria-rapita-in-mali-video>

fine al jihadismo e alle attività criminali ad esso associate – che affliggono gli appartenenti a tutte le religioni e confessioni del Paese - la situazione della minoranza cristiana con ogni probabilità migliorerà. Questa valutazione è anche sostenuta dal fatto che la coesistenza pacifica delle religioni in Mali ha una lunga tradizione e si può ancora osservare in molte parti del Paese, nonostante le violenze che si verificano. La riconciliazione rimane quindi possibile.

La piccola minoranza cristiana locale ha accolto con favore l'impegno militare della comunità internazionale per la stabilizzazione del Mali. Monsignor Edmond Dembele, Segretario Generale della Conferenza Episcopale, ha espresso la propria gratitudine attraverso i media alla fine del 2017¹⁹. La creazione di una forza dell'Africa Occidentale per combattere il jihadismo è un segno di speranza, non soltanto per il Mali, ma per l'intera regione sub-sahariana. Monsignor Dembele ha inoltre assicurato il proprio sostegno alla risoluzione che ha creato la forza di peacekeeping del "G5 Sahel" per l'Africa occidentale. Secondo il presule la situazione della sicurezza in alcune zone del Mali è allarmante ormai da mesi.

Il quartier generale delle truppe del G5 si trova a Bamako, ma - al momento della stesura di questo rapporto – si ritiene che le forze si schiereranno anche in Niger e Burkina Faso. Monsignor Dembele ha dichiarato: «Avevamo sperato che, con la firma dell'accordo di pace di Algeri nel giugno 2015, sarebbero state create le condizioni per la pacificazione e la stabilizzazione del Paese»²⁰. «In effetti - ha aggiunto - per alcuni mesi dopo la firma dell'accordo, abbiamo vissuto un momento di relativa pace. Ma da circa un anno vi è un ritorno all'insicurezza, soprattutto nel centro del Mali e nella capitale Bamako, dove si sono registrati attacchi»²¹.

Accanto al jihadismo, il contrabbando²² rende ancor più difficile una risoluzione del conflitto in atto nel nord del Paese²³. Oltre al commercio illegale di armi e di esseri umani, continuano a essere scoperte nuove rotte internazionali del traffico di droga. Nel 2009, il ritrovamento nel deserto del nord del Mali di un aereo utilizzato per il trasporto di cocaina dall'America Latina ha attirato l'attenzione internazionale.

Se la presenza di truppe straniere in Mali riuscirà a fermare o addirittura a ridurre la diffusione delle attività criminali e del jihadismo nella regione rimane una questione aperta. «Il Mali è il nostro Afghanistan», ha affermato il giornale francese *Le Monde* nel novembre 2017²⁴. I percorsi seguiti da entrambi i Paesi sono infatti simili.

¹⁹ "Mali is the epicenter of jihadist groups that rage in Sahel", *Agenzia Fides*, 14 dicembre 2017, http://www.fides.org/en/news/63399-AFRICA_MALI_Mali_is_the_epicenter_of_jihadist_groups_that_rage_in_Sahel

²⁰ "Church in Mali welcomes international stabilization force", *Crux*, 29 dicembre 2017, <https://cruxnow.com/global-church/2017/12/29/church-mali-welcomes-international-stabilization-force/>

²¹ Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, *op. cit.*

²² *Ibid.* «Questi gruppi sono collegati al traffico illegale (armi, droghe, sigarette, esseri umani) che si concentrano nel centro del Mali. Questi sono commerci molto redditizi e i contrabbandieri come i jihadisti hanno interesse a seminare il caos per impedire allo Stato di controllare l'area per far rispettare la legge», ha sottolineato Dembele.

²³ *Das Länder-Informations-Portal*, *op. cit.*

²⁴ Kersten Knipp, "Islamic State" seeks new foothold in Africa", *Deutsche Welle*, 2 gennaio 2018, <http://www.dw.com/en/islamic-state-seeks-new-foothold-in-africa/a-41977922>